

Entra nel programma fedeltà e scopri i vantaggi



AI, LA SFIDA DI DEEPSEEK

La cinese DeepSeek (nella foto il ceo Liang Wen-feng) lancia una piattaforma aperta che si basa anche sui chip Huawei, «seconda solo a Google».

WARNER-PARAMOUNT: LA FUSIONE

Ok degli azionisti di Warner Bros (nella foto il presidente Samuel A. Di Piazza) all'operazione con Paramount. Il no di Hollywood.

L'analisi. La Cna costruzioni: bene l'uso delle risorse, ma solo il 3% è andato alle aziende dell'Isola

Briciole di Pnrr per le imprese sarde

In 4 anni appalti per 5,3 miliardi, la metà della spesa totale in lavori pubblici

La dinamica del mercato delle opere pubbliche in Sardegna nel periodo 2021-2025 è strettamente legata all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha rappresentato un fattore determinante sia sul piano finanziario sia su quello procedurale. E sono 374 le gare Pnrr-Pnc aggiudicate in Sardegna tra il 2021 e il 2025, per un valore complessivo di 5,3 miliardi di euro. È quanto emerge dal monitoraggio realizzato dal centro studi di Cna.

Il Pnrr rappresenta il 9,8% del numero totale di gare per lavori pubblici, ma il 46,3% della spesa complessiva (11,5 miliardi) e il 96,5% del valore delle gare risulta aggiudicato: un dato che segnala la buona capacità attuativa del sistema regionale.

«Nel complesso - affermano Francesco Porcu e Mauro Zanda, segretario e presidente regionale di Cna costruzioni - i dati confermano che la Sardegna ha saputo attivare e aggiudicare le risorse del Piano con una capacità attuativa significativa. Il 96,5% del valore delle gare aggiudicate è un risultato che parla da solo. Ma ci preoccupa profondamente il fatto che solo il 3% della spesa è finito nelle mani di imprese sarde, significa che le risorse del Piano attraversano il territorio senza radicarsi pienamente nel tessuto produttivo locale».

Il monitoraggio

Nel 2021, primo anno di operatività effettiva, il contributo economico è già molto elevato: 14 gare per quasi 2,3 miliardi, pari all'83,4% della spesa complessiva. Nel 2022 il Piano entra pienamente a regime con 70 gare per 1,82 miliardi, mentre nel 2023 si raggiunge il massimo in termini numerici, con 189 gare. Negli anni successivi il contributo

del Pnrr si riduce significativamente: nel 2024 le gare scendono a 37 per 124 milioni (9,6% della spesa) e nel 2025, pur risalendo a 64 in numero, il valore si riduce ulteriormente a 38 milioni (2,2%). La dinamica riflette il passaggio dalla fase di avvio e concentrazione delle risorse a quella di attuazione degli interventi.

La distribuzione

La missione 7 rappresenta il caso più evidente di concentrazione della spesa: con 3,1 miliardi complessivi, il suo peso è spiegato dalla presenza di interventi infrastrutturali di scala nazionale e sovragiografica, come il Tyrrhenian Link (2,2 miliardi) e il collegamento Sacoi 3 (oltre 895 milioni), dei quali rispettivamente 500 e 200 milioni finanziati da risorse Pnrr.

La missione 2 - transizione ecologica - mostra un profilo più articolato con interventi di media dimensione (7,8 milioni in media) e diffusione territoriale: gestione delle risorse idriche, produzione di energia e economia circolare. La missione 1 - digitalizzazione - conta 438 milioni suddivisi in 16 interventi, tra cui le infrastrutture di telecomunicazioni (oltre 660.000 numeri civici raggiunti) e la banda ultra larga presso scuole e strutture sanitarie. Sotto il profilo numerico, il primato spetta alla missione 4 - istruzione e ricerca (126 gare, importo medio inferiore a 1,3 milioni), principalmente per la realizzazione di asili nido, scuole e poli dell'infanzia. Segue la missione 5 - inclusione e coesione (116 gare), con interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione degli spazi pubblici - tra cui gli interventi del Comune di Cagliari su viale Sant'Avendrace e il mercato di San Benedetto.

LE OPERE

Il mercato di San Benedetto a Cagliari, uno degli interventi della missione 5 (rigenerazione urbana e riqualificazione degli spazi pubblici) finanziata con fondi Pnrr



Agricoltura. Il congresso regionale del sindacato Uila Sardegna, confermata Gaia Garau



RIELETTA

Gaia Garau, riconfermata segretaria generale della Uila Sardegna

Gaia Garau è stata riconfermata segretaria generale della Uila Sardegna al termine del congresso che si è tenuto ieri a Settimo San Pietro. Nella segreteria Saverio Cancedda, Ricardo Costaggu e Michele Serra, tesoriere Franco Pani. Al congresso presieduto dalla segretaria nazionale Uila Alice Mucci erano presenti la segretaria generale della Uila nazionale Enrica Mammuccari, la segretaria generale della Uil Sardegna Fulvia Murgu, il presidente del Consiglio regionale Piero Comandini e l'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Agus. «Abbiamo rinnovato i contratti provinciali agricoli e ora inizia la trattativa

per il rinnovo del contratto regionale degli impiegati agricoli», dice Garau. «Il settore primario sardo è un'eccellenza. Eppure, il lavoro agricolo dipendente è percepito come poco attraente e mal retribuito. Questo perché alcune aziende non rispettano i contratti. Al contempo le aziende stesse denunciano spesso la mancanza di manodopera, in particolare di lavoratori specializzati. Se non spingiamo le aziende che fanno concorrenza sleale a quelle sane, sfruttando i lavoratori, a rispettare i contratti, troveremo sempre meno persone che vorranno lavorare in agricoltura».



Pnrr, in Sardegna gare pubbliche per 5,3 miliardi. Ma solo il 3% della spesa va alle imprese dell'Isola

24 APRILE 2026
2 MINUTE READ

L'analisi del Centro studi di Cna: "Buona capacità attuativa, ma le risorse non si radicano nel tessuto produttivo dell'Isola. Il Pnrr non può essere un'occasione mancata per la Sardegna".

Oltre 5 miliardi di euro di lavori pubblici attivati, quasi tutte le gare già aggiudicate, ma una quota minima finita alle imprese sarde. È la fotografia che emerge dal

monitoraggio del Centro studi di Cna Sardegna sull'impatto del Pnrr e del Pnc tra il 2021 e il 2025.

In cinque anni sono state 374 le gare riconducibili al Piano, per un valore complessivo di 5,3 miliardi. Una quota che rappresenta appena il 9,8% del numero totale delle procedure, ma arriva al 46,3% della spesa complessiva per lavori pubblici in Sardegna, pari a 11,5 miliardi. Il dato che più colpisce riguarda l'avanzamento: il 96,5% del valore delle gare Pnrr-Pnc risulta già aggiudicato. Un risultato che, secondo l'analisi, segnala una capacità amministrativa significativa nel trasformare le risorse in cantieri, anche grazie alle semplificazioni introdotte dal Piano.

La spinta iniziale è stata concentrata tra il 2021 e il 2023, con poche grandi opere nei primi anni e un picco di gare nel 2023. Poi il progressivo calo, che riflette il passaggio dalla fase di assegnazione a quella di realizzazione degli interventi. A trainare la spesa è soprattutto la Missione 7, legata alle grandi infrastrutture energetiche, con 3,1 miliardi complessivi. Qui pesano opere come il Tyrrhenian Link e il collegamento Sacoi 3, interventi di scala nazionale che incidono in modo determinante sul totale.

Accanto a questi, interventi più diffusi riguardano la transizione ecologica, la digitalizzazione e soprattutto l'edilizia scolastica e la rigenerazione urbana, che concentrano il maggior numero di gare ma con importi medi più contenuti. Il nodo resta però quello della ricaduta economica sul territorio. A fronte di circa 5,1 miliardi di lavori aggiudicati, solo 176 milioni sono stati affidati a imprese sarde: appena il 3% del totale.

“Nel complesso i dati confermano che la Sardegna ha saputo attivare e aggiudicare le risorse del Piano con una capacità attuativa significativa. Il 96,5% del valore delle gare aggiudicato è un risultato che parla da solo”, spiegano il segretario e il presidente regionale di Cna Costruzioni Sardegna, Francesco Porcu e Mauro Zanda. Ma il quadro positivo si ferma qui. “Solo il 3% della spesa è finito nelle mani di imprese sarde. Questo significa che le risorse del Piano attraversano il territorio senza radicarsi pienamente nel tessuto produttivo locale”.

Da qui la richiesta di un cambio di passo. “È urgente aprire una discussione seria sulle condizioni che permettano alle piccole e medie imprese sarde di accedere ai grandi appalti, non solo come subappaltatrici ma come protagoniste dirette”. Secondo Cna, i meccanismi attuali favoriscono le grandi aziende nazionali e internazionali. Servono quindi strumenti mirati: percorsi di qualificazione, incentivi all'aggregazione tra imprese e reti capaci di competere su scala più ampia. “Il Pnrr non può essere un'occasione mancata per la Sardegna. Abbiamo dimostrato di saper aggiudicare: ora dobbiamo fare in modo che quella spesa si traduca in lavoro e crescita per le imprese che operano sul territorio”.

La valanga dei fondi europei schiaccia le imprese sarde: aggiudicati cinque miliardi per opere pubbliche, ma i costruttori locali raccolgono solo le briciole

24 apr 2026 10:35 - Pasqualino Trubia



L'analisi della CNA promuove l'efficienza della Regione sui bandi del Piano Nazionale, con il novantasei per cento delle gare portate a termine. I vertici dell'associazione di categoria denunciano però un sistema che premia i colossi nazionali a danno delle aziende dell'Isola.

L'onda d'urto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha stravolto il mercato sardo delle opere pubbliche, immettendo nel sistema una mole di denaro senza precedenti. Tra il 2021 e il 2025, la macchina amministrativa isolana ha sfornato 374 gare d'appalto legate ai fondi europei e al piano nazionale complementare, per un valore complessivo che supera i cinque miliardi e trecento milioni di euro. È questa la fotografia scattata dal Centro Studi della CNA Sardegna, l'organizzazione sindacale che rappresenta le piccole e medie imprese artigiane, attraverso un monitoraggio a tappeto dei bandi regionali.

I numeri del rapporto restituiscono un quadro caratterizzato da due velocità. Da un lato, il peso specifico dei finanziamenti europei: sebbene i cantieri Pnrr rappresentino appena un decimo del numero totale delle gare pubbliche indette nell'Isola (il nove virgola otto per cento), essi assorbono quasi la metà della spesa complessiva (il quarantasei per cento) su un totale di undici miliardi e mezzo. Un divario spiegato dalla mole mastodontica di alcuni interventi. La parte del leone spetta infatti alla cosiddetta Missione 7, il capitolo di spesa destinato alle grandi infrastrutture energetiche, che da sola vale 3,1 miliardi di euro. A far lievitare questa voce sono i progetti interregionali per la rete elettrica, tra cui la posa del Tyrrhenian Link e l'adeguamento del cavo sottomarino SA.CO.I.3.

Sul fronte dell'efficienza procedurale, la Sardegna incassa una promozione a pieni voti. L'osservatorio della CNA certifica che il 96,5 per cento del valore economico delle gare risulta regolarmente aggiudicato. Le stazioni appaltanti pubbliche hanno saputo sfruttare le corsie preferenziali introdotte dalla normativa d'emergenza, trasformando gli stanziamenti teorici in contratti firmati. A correre più veloci sono stati proprio i colossali bandi energetici, arrivati al cento per cento di assegnazione, mentre procedono con un passo più compassato, ma comunque solido, i cantieri diffusi sul territorio: l'ottantaquattro per cento dei fondi per asili e scuole ha trovato un costruttore, percentuale che scende al settantuno per cento per gli interventi di rigenerazione urbana.

Dietro le percentuali di spesa si nasconde però l'anomalia di un sistema che penalizza il tessuto economico locale. L'enorme flusso di denaro, denunciano gli artigiani, sta attraversando la Sardegna senza fermarsi nelle casse delle imprese isolate. A fronte di un tesoretto di oltre cinque miliardi di euro già assegnato, il valore degli appalti vinti in prima persona dalle ditte sarde si ferma alla misera cifra di centosettantasei milioni, corrispondente a un modesto tre per cento del totale. I grandi cantieri finiscono inevitabilmente per essere monopolizzati dai principali operatori edilizi su scala nazionale e internazionale, in grado di presentare i requisiti dimensionali e il fatturato richiesti dal Codice degli appalti, relegando i costruttori sardi al ruolo di meri subappaltatori chiamati a eseguire i lavori nelle retrovie della filiera produttiva.

A tirare le somme sono Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario e presidente regionale di CNA Costruzioni Sardegna. «Il novantasei per cento del valore delle gare aggiudicate è un risultato che parla da solo», ammettono i vertici sindacali. «Tuttavia, questo quadro positivo non può oscurare una criticità strutturale che ci preoccupa profondamente: solo il tre per cento della spesa è finito nelle mani di imprese sarde. È urgente aprire una discussione seria sulle condizioni che permettano alle piccole e medie imprese sarde di accedere ai grandi appalti, non solo come subappaltatrici ma come protagoniste dirette. Il codice degli appalti e i meccanismi di qualificazione attuale premiano la dimensione e l'esperienza su scala nazionale, penalizzando sistematicamente le imprese locali. Il Pnrr non può essere un'occasione mancata per la Sardegna, abbiamo dimostrato di saper aggiudicare: ora dobbiamo lavorare affinché quella spesa si traduca in lavoro e crescita per le imprese del territorio».

Pnrr, aggiudicato il 96,5% dei bandi di gara. Alle imprese sarde le briciole

Il report choc di Cna: solo il 3% della spesa resta nell'Isola



Unione europea

I bandi del Pnrr in Sardegna sono aggiudicati ma quasi tutto il denaro va oltree il mare. E sono 374 le gare Pnrr-Pnc aggiudicate in Sardegna tra il 2021 e il 2025, per un valore complessivo di 5,3 miliardi di euro. Il Pnrr rappresenta il 9,8% del numero totale di gare per lavori pubblici, ma il 46,3% della spesa complessiva (11,5 miliardi) e il 96,5% del valore delle gare risulta aggiudicato: un dato che segnala la buona capacità attuativa del sistema regionale; È quanto emerge dal monitoraggio realizzato dal centro studi di Cna, La lettura temporale evidenzia con chiarezza il ciclo attuativo del Pnrr. Nel 2021, primo anno di operatività effettiva, il contributo economico è già molto elevato: 14 gare per quasi 2,3 miliardi, pari all'83,4% della spesa complessiva, per effetto della presenza di poche operazioni di grande dimensione. Nel 2022 il Piano entra pienamente a regime con 70 gare per 1,82 miliardi, mentre nel 2023 si raggiunge il massimo in termini numerici, con 189 gare. Negli anni successivi il contributo del Pnrr si riduce significativamente: nel 2024 le gare scendono a 37 per 124 milioni (9,6% della spesa) e nel 2025, pur risalendo a 64 in numero,

il valore si riduce ulteriormente a 38 milioni (2,2%). La dinamica riflette il passaggio dalla fase di avvio e concentrazione delle risorse a quella di attuazione degli interventi. “Nel complesso – affermano Francesco Porcu e Mauro Zanda – rispettivamente segretario e presidente regionale di CNA Costruzioni – i dati sul Pnrr confermano che la Sardegna ha saputo attivare le risorse del Piano. Tuttavia, questo quadro positivo non può oscurare una criticità strutturale che ci preoccupa profondamente: solo il 3% della spesa è finito nelle mani di imprese sarde. Questo significa che le risorse del Piano attraversano il territorio senza radicarsi pienamente nel tessuto produttivo locale”.

ANSA
SARDEGNA

Pnrr, Il 96,5% dei bandi di gara in Sardegna risulta aggiudicato

Il report di Cna, 'solo il 3% della spesa è finito alle imprese sarde'

CAGLIARI, 24 aprile 2026, 12:51

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica del mercato delle opere pubbliche in Sardegna nel periodo 2021-2025 è strettamente legata all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e

Resilienza, che ha rappresentato un fattore determinante sia sul piano finanziario sia su quello procedurale.

E sono 374 le gare Pnrr-Pnc aggiudicate in Sardegna tra il 2021 e il 2025, per un valore complessivo di 5,3 miliardi di euro.

Il Pnrr rappresenta il 9,8% del numero totale di gare per lavori pubblici, ma il 46,3% della spesa complessiva (11,5 miliardi) e il 96,5% del valore delle gare risulta aggiudicato: un dato che segnala la buona capacità attuativa del sistema regionale; È quanto emerge dal monitoraggio realizzato dal centro studi di Cna, La lettura temporale evidenzia con chiarezza il ciclo attuativo del Pnrr. Nel 2021, primo anno di operatività effettiva, il contributo economico è già molto elevato: 14 gare per quasi 2,3 miliardi, pari all'83,4% della spesa complessiva, per effetto della presenza di poche operazioni di grande dimensione. Nel 2022 il Piano entra pienamente a regime con 70 gare per 1,82 miliardi, mentre nel 2023 si raggiunge il massimo in termini numerici, con 189 gare. Negli anni successivi il contributo del Pnrr si riduce significativamente: nel 2024 le gare scendono a 37 per 124 milioni (9,6% della spesa) e nel 2025, pur risalendo a 64 in numero, il valore si riduce ulteriormente a 38 milioni (2,2%). La dinamica riflette il passaggio dalla fase di avvio e concentrazione delle risorse a quella di attuazione degli interventi.

La distribuzione delle gare Pnrr per missione evidenzia una concentrazione significativa delle risorse in alcuni grandi ambiti di intervento. La Missione 7 rappresenta il caso più evidente di concentrazione della spesa: con 3,1 miliardi complessivi, il suo peso è spiegato dalla presenza di interventi infrastrutturali di scala nazionale e sovraregionale, come il Tyrrhenian Link (2,2 miliardi) e il collegamento SA.CO.I.3 (oltre 895 milioni), dei quali rispettivamente 500 e 200 milioni finanziati da risorse PNRR.

La Missione 2 - transizione ecologica - mostra un profilo più articolato con interventi di media dimensione (7,8 milioni in media) e diffusione territoriale: gestione delle risorse idriche, produzione di energia e economia circolare. La Missione 1 - digitalizzazione - conta 438 milioni suddivisi in 16 interventi, tra cui le infrastrutture di telecomunicazioni (oltre 660.000 numeri civici raggiunti) e la banda ultra larga presso scuole e strutture sanitarie.

Sotto il profilo numerico, il primato spetta alla Missione 4 - Istruzione e ricerca (126 gare, importo medio inferiore a 1,3 milioni), principalmente per la realizzazione di asili nido, scuole e poli dell'infanzia. Segue la Missione 5 - Inclusione e coesione (116 gare), con interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione degli spazi pubblici - tra cui, in Sardegna, gli interventi del Comune di Cagliari su viale Sant'Avendrace e il mercato di San Benedetto.

"Nel complesso - affermano Francesco Porcu e Mauro Zanda - rispettivamente segretario e presidente regionale di CNA Costruzioni - i dati sul Pnrr confermano che la Sardegna ha saputo attivare e aggiudicare le risorse del Piano con una capacità attuativa significativa. Il 96,5% del valore delle gare aggiudicate è un risultato che parla da solo. Tuttavia, questo quadro positivo non può oscurare una criticità strutturale che ci preoccupa profondamente: solo il 3% della spesa è finito nelle mani di imprese sarde. Questo significa che le risorse del Piano attraversano il territorio senza radicarsi pienamente nel tessuto produttivo locale."